



FarodiRoma

Quotidiano di informazione

Roma, quali strumenti per il governo della Capitale? Dialogo tra esperti e istituzioni all'UniNettuno



“Roma, quali strumenti per il governo della capitale?”, questo il titolo del dibattito avvenuto ieri mattina all’Università UniNettuno di Roma tra rappresentanti delle istituzioni – di vari colori – ed esperti del settore. Un incontro organizzato dalla rivista *Federalismi.it* (dove ne uscirà un resoconto del dibattito sul prossimo numero) e finalizzato al confronto su idee e proposte nell’ambito dell’amministrazione di Roma. Un tema di assoluta attualità e di vitale importanza: soltanto il dialogo tra tutte le parti può far risorgere la capitale.

“La miglior soluzione possibile è trasformare i municipi in veri e propri Comuni – ha affermato Filippo Tortoriello, Presidente degli imprenditori nel Lazio – fornendo loro poteri che ora come ora non hanno. Questi si occuperebbero delle problematiche sociali quotidiane, mentre il sindaco sarebbe concentrato su temi come il rapporto tra città e regione, turismo, raccolta dei rifiuti. Il governo ha fornito al Lazio 2,6 miliardi di euro, la metà a Roma: questi investimenti devono essere proiettati nel futuro per

garantire ai cittadini una vita migliore, con tutti i servizi che può garantire una smart city moderna”.

D'accordo sull'approccio federalista di Roma anche Luigi Zanda, capogruppo del Pd al Senato, che ha inoltre presentato l'idea di sottoporre al Parlamento, “entro la fine della legislatura”, una legge che “riconosca a Roma il suo ruolo di Capitale d'Italia e gli oneri che questa condizione le pone”. Proseguendo il suo intervento, Zanda ha lanciato l'idea “come per Venezia, di finanziamenti annuali ” da fornire alla città “per coprire proprio i costi di essere la Capitale, in termini di servizi ed infrastrutture. I fondi erogati sarebbero controllati da un comitato, formato dalla Presidenza del Consiglio, il sindaco e il presidente della Regione. Per avvicinare ancora di più al dialogo il governo e le amministrazioni”.

Presente al tavolo anche Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, che ha diviso in diversi punti gli interventi di cui Roma necessiterebbe. Il giurista ha confermato l'importanza di “garantire un effettivo potere ai municipi, centralizzando le decisioni a livello locale” e ha proposto una maggiore presenza del governo nell'amministrazione della città: “La gestione di Roma, proprio per il suo peso nell'essere Capitale – ha affermato Cassese – non può prescindere da una figura che rappresenti il potere centrale. A fare il sindaco dovrebbe essere un ministro stesso, come fu Bottai negli anni 30”.

Il dibattito infine si è spostato sul bilancio della Capitale, tema protagonista negli ultimi tempi di alcune polemiche tra l'amministrazione guidata da Virginia Raggi e l'Oref, il collegio dei revisori dei conti di Roma. Se Filippo Roma, direttore generale della Rete Urbana delle Rappresentanze, ha sottolineato “una mancanza di chiarezza nella strategia economica della città, che non riesce più a reinventarsi”, più duro è stato Maurizio Gasparri, Vice-Presidente del Senato, anch'egli presente al dibattito: “La situazione finanziaria di Roma è disastrosa, non si riescono a far quadrare i conti. I fondi statali e quelli europei ci sono ma vanno utilizzati meglio. Io sono il primo a dire: la corruzione va spiantata – ha concluso Gasparri – allo stesso però anche l'improvvisazione e l'incapacità delle amministrazioni sono un male che non si può curare”.

Fabrizio Cavallina